

C'avete fatto caso?

C'

era una volta un Paese lontano - «l'Italia che giocava alle carte e parlava di calcio nei bar» - come fotografava con dolcezza quel geniaccio di Gaber, un Paese dove si chiedeva permesso prima di entrare in soggiorno e la escort non era nemmeno un modello di auto. La televisione stava nascendo e c'era la radio a intrattenere e informare gli italiani. Dopo i lutti della guerra, dalla "scatola bombata", gonfia di valvole, cominciarono a uscire musicchette e trasmissioni a cavallo tra il costume e la satira. Gli attori della settimana arte si sedevano dietro microfoni ed entravano nelle case senza neppure quel bianco e nero minimale al quale ci avevano abituati nelle fumose sale cinematografiche dell'epoca.

Tra i tanti, Aldo Fabrizi. Romano verace, un fisico pacioso ed esuberante, con il suo tormentone «C'avete fatto caso?» fustigava sorridendo tic e debolezze di un'Italietta malconcia, appena uscita dal dramma della guerra. Mi piace oggi rendergli omaggio raccogliendo il suo microfono e chiedendo: c'avete fatto caso che quando stanno per stangare i farmacisti, prima preparano il terreno additando alla pubblica opinione le misere "furbate" di quattro farmacisti imbroglioni?

Che queste mele marce rappresentino meno dello 0,025 per cento di una categoria di onesti si dimenticano sempre di aggiungerlo. Da questa disinformazione discende, secondo il metodo induttivo, che tutti i farmacisti rubano e questo coagula il consenso del cittadino medio sulla tosatura che sta per colpirci indiscriminatamente. C'avete fatto caso che in mancanza di pretesti ci "mazzolano" - vedi l'1,4 per cento pro Abruzzo - considerando responsabili pure delle calamità na-

DI MAURIZIO BISOZZI
FARMACISTA

Un tormentone radiofonico di Aldo Fabrizi, ai tempi d'oro della Rai, come pretesto per parlare delle vicende dei farmacisti, chiamati in causa spesso a sproposito

turali? C'avete fatto caso di quanto oggi il farmacista sia frastornato, costretto com'è a districarsi tra marketing e merchandising, target e sell out, che lo rendono incapace di ricordarsi come si prepara una pomata alla cignolina o un liquido di Lugol? E se si azzarda a preparare un innocuo gel igienizzante per le mani si vede piombare i Nas in farmacia, pronti a stroncare un traffico letale per la salute pubblica? C'avete fatto caso che la nuova farmacia dei servizi consente al professionista di prenotare visite e consegnare referti, bucare lobi delle orecchie, raccogliere capelli da inviare all'analisi, sorvegliare l'autoanalisi della pelle, inviare infermieri a domicilio, ma guai a mettere in pratica le conoscenze universitarie, le specializzazioni e i master e magari preparare senza ricetta capsule con 200 mg di ibuprofene, sarebbe un attentato alla salute del cittadino. Certe formulazioni vengono derubricate da farmaco a integratore, campeggiano fiere sugli scaffali dei supermercati, ma il tecnico per eccellenza, il farmacista, si guardi bene dall'approntarle nel proprio laboratorio, roba da arresto immediato. C'avete fatto caso che come proviamo a spezzare le catene di semplici distributori di prodotti industriali e rivendichiamo origini e competenze professionali ci bacchettano le dita e ci ammanettano i polsi? C'avete fatto caso come la normativa sulla vigilanza sulle farmacie esalti la forma sulla sostanza? Se una farmacia risulta sprowista di



ossigeno o morfina viene sanzionata con venti euro di multa, ma se su una ricetta non ripetibile manca il timbro o il prezzo praticato (reato davvero grave) l'ammenda sfiora i mille euro.

O ancora, che una bilancia in laboratorio non revisionata viene sanzionata con dieci euro di ammenda, ma la mancata esposizione degli orari di apertura del negozio comporta una bastonata da più di mille euro? C'avete fatto caso che se un medico dimentica di apporre sulla ricetta la nota Aifa e il farmacista consegna ugualmente il prodotto salvavita al paziente che conosce da anni, alla fine l'importo del farmaco non viene addebitato al medico che ha sbagliato ma al farmacista che ha agito nel superiore interesse del malato? Tutto un insieme di norme che conduce al rispetto ossessivo dei doveri commerciali e burocratici, sorvolando sui doveri professionali, collocati marginalmente nell'economia generale dell'attività. C'avete fatto caso come questa deriva dall'aspetto professionale a quello commerciale sia avvenuta nel silenzio e nell'apparente disinteresse delle figure istituzionali e sindacali che avrebbero dovuto denunciare la progressiva perdita di identità e nitidezza del ruolo dei propri rappresentanti? E infine, c'avete fatto caso che *chi se fa pecora er lupo se lo magna*? Darei dieci anni della vita di mia suocera per fare caso al ruggito di fierezza echeggiare finalmente dalle farmacie.